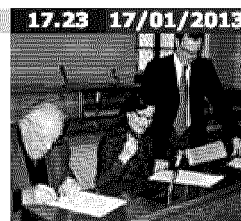


MINORI

## “Una famiglia per una famiglia”, a Novara nuovo modello di welfare “a bassa soglia”



**L'obiettivo è evitare l'allontanamento dei minori dai nuclei familiari. Il progetto sostenuto con 50mila euro: prevista una fase sperimentale di 18mesi. Il contributo per aiutare a far studiare i figli ma anche a gestire insieme le finanze familiari**

MILANO – Si chiama "Una famiglia per una famiglia" il nuovo modello di welfare "a bassa soglia" che ha iniziato ieri a Novara la sua fase sperimentale. Dopo Torino, Ferrara, Verona, Parma e Como il progetto di fondazione Pandeia e sostenuto con 50mila euro da fondazione **De Agostini**, sbarca anche nella provincia piemontese. L'idea è quella di mettere in contatto due famiglie, una in difficoltà e una disposta ad aiutarla, per fare in modo che nasca una relazione informale, che possa contribuire a migliorare la vita del nucleo in difficoltà. "Aiutare senza dividere" è lo slogan della campagna. Lo scopo, evitare che delle situazioni che potevano essere risolte con un minimo aiuto arrivino al punto in cui il Tribunale è obbligato a chiedere l'allontanamento del minore, perché i suoi genitori non sono più in grado di badargli.

Il finanziamento di fondazione **De Agostini** per l'avvio del progetto a Novara verrà diviso in due tranche. La prima, servirà a sostenere i 15-18 mesi di fase sperimentale. Se al termine di questo periodo Fondazione Pandeia avrà raggiunto i suoi target, allora il progetto potrà andare avanti. "L'ultimo rapporto della fondazione Zancan sulle povertà indica che il tessuto sociale si è impoverito in Italia – spiega il Fabrizio Serra, di Fondazione Pandeia -. L'idea è che la rete offerta dalle famiglie possa evitare che certe situazioni precipitino". Il contributo può andare dall'aiutare a far studiare i figli, fino a gestire insieme le finanze familiari: tutto sempre mantenendo un ruolo di parità, condizione improponibile in un sistema tradizionale. Lo spirito è sempre quello informale, d'amicizia, vincolato però a un patto che le due famiglie stringono all'avvio del progetto.

Una quota del finanziamento è destinata alle famiglie che offrono un aiuto: "Sarà un forfait in media di 200 euro al mese, la metà di quanto è previsto per l'affido", spiega Fabrizio Serra di fondazione Pandeia. Altra voce di spesa, il tutoraggio delle famiglie: "Sarà affidato alle associazioni, mentre il ruolo dei servizi sociali sarà quello di verificare i risultati", aggiunge Serra. "Pensiamo che questo modello vada articolato a seconda delle realtà perché ogni territorio ha già in pancia tutte le risorse", precisa. Si tratta solo di metterle in rete nel modo migliore. Fondazione Pandeia sta continuando a lavorare dietro le quinte per diffondere sempre di più questo modello di welfare in Italia. Sono soprattutto le città del centro e del nord quelle in lizza per entrare a far parte della fase sperimentale. Perché piace l'idea di un servizio sociale "leggero", dove assistente e assistito si trovano a un livello di parità. E soprattutto, dove dopo la fase d'avvio il progetto può autosostenersi. (lb)

© Copyright Redattore Sociale